



Omelia

## Sacra Famiglia

**30.12.2012** Anno C

**Domenica Sacra Famiglia**

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Non ci lasciamo fuorviare nel racconto evangelico da quelle espressioni conclusive: "Era loro sottomesso, cresceva in benevolenza presso Dio e presso gli uomini".

Se questo vangelo ha davvero qualcosa da dire sulla famiglia, allora una domanda ce la poniamo: si può pensare che almeno una volta sia esistita sulla terra una "sacra famiglia", senza conflitti, senza dissensi, senza malumori, senza malintesi, senza incomprensioni, senza difficoltà? Io credo proprio che questo idillio non c'è.

Questo vangelo di Gesù dodicenne al Tempio è l'unico istantaneo racconto della biografia familiare di Gesù che noi possediamo. Poi possiamo lavorare di fantasia e ricostruire. E anche quando si dice che "per tre giorni l'hanno cercato", non è un numero a caso, perché i tre giorni richiamano i tre giorni del sepolcro; cioè bisogna entrare un po' in tutta questa logica nel modo di pensare dell'evangelista.

Questo vangelo quindi è l'unico istantaneo racconto della biografia familiare di Gesù e ci mostra proprio un quadro pieno di contraddizioni: incompatibilità umane; e questo lo sottolineo non per metterci davanti agli occhi conflitti, ma per mostrare ciò che accade nella vita di ogni persona quando vuol diventare adulto.

Esperienze che abbiamo fatto tutti.

In che senso possono stare insieme due cose: diventare adulto e presentarsi davanti a Dio? Tradotto: che rapporto c'è tra la scoperta di sé stessi e la scoperta di Dio? Questa è la questione sollevata da questo

racconto del vangelo, che ci prospetta, - almeno a me sembra - due punti di vista.

Il primo riguarda i genitori di Gesù. Dal loro punto di vista, è auspicabile che il rapporto tra genitore e figlio sia così scandito; loro - i genitori - investono tutte le loro migliori energie, le loro capacità nelle cure, nell'educazione e i figli - a loro volta e a modo loro - sono riconoscenti.

Questo è il dettame morale, specie in momenti di crisi attorno alla famiglia. La morale dice che si deve riscoprire i figli come valore, come impegno, come dono. Si deve assumere la propria responsabilità per le generazioni future, ecc...

Io credo che il vero problema sta piuttosto nel fatto che i genitori possono lasciar vivere, maturare i loro figli soltanto a condizione di imparare a relativizzare la propria responsabilità davanti a Dio. Cosa significa questo?

Questi genitori che si sentono colpevoli di questo, di quest'altro, inadeguati per questo, ecc... e i figli che vanno per la loro strada. Sentirsi responsabili di tutto.

Il vecchio Santo Simeone ha ragione quando ritiene che uno dei sette dolori di Maria fu quello di offrire il proprio figlio al Tempio. Questo dolore del sacrificio, della separazione dal proprio figlio ed in ultima analisi l'unico ed essenziale dolore della vita di ogni madre e di ogni padre in rapporto al loro figlio: lasciare, lasciare andare, operare questa separazione.

"Perché ci hai fatto questo .... non sapevi che noi.....": Sacra Famiglia!

Il rapporto di apertura al proprio destino, alla propria vita, al proprio progetto, al

proprio modo di concepire le cose del momento presente, appartengono al figlio: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"; stufandovi un pochino, secondo i punti di vista.

Ogni anno Maria e Giuseppe si recavano a Gerusalemme per il rito, senza che alcuno si stupisse, da buoni ebrei, da buoni osservanti della Legge. Ora che il senso vero della loro azione rituale – andare al Tempio – si disvela, si realizza, essi non capiscono, sono sconcertati, però sono pieni di stupore a vederlo là in mezzo ai maestri. Ora che il loro Gesù "figlio mio, figlio nostro" si allontana dalla loro vita, muovono a sé stessi e a lui, rimproveri "non sapevi?" " non sapevate?" Separazione: è la conseguenza di un bisogno di vocazione, di appartenere al proprio destino, di appartenere a un proprio progetto di vita? E' una provocazione di Gesù. Ma questi due genitori non volevano forse che il loro figlio si presentasse con la sua vita davanti a Dio, maturare come adulto e presentarsi davanti a Dio? Ritorna un motivo: "Ti abbiamo cercato preoccupati" - dice Maria - quasi in tono di rimprovero. Certo che è difficile rinunciare al dovere della responsabilità. Saper vincere la paura che scaturisce dalla preoccupazione; è duro riconoscere come positivo che il figlio diventa adulto. Riconoscere che ha il diritto ad avere uno spazio di vita tutto suo. Ma glielo diamo? Però dentro si fa una grande fatica, ci fa sbilanciare.

Il vangelo aggiunge che questa vita di spazio tutto suo è sacro come il tempio - chissà quante fantasie vagano nella testa dei genitori! - Il diritto che l'altro dovrà rischiare in prima persona. E' duro lasciare che i figli arrischino.

E qui entra il punto di vista del ragazzo Gesù che deve fare il passo nella propria vita. Dal suo punto di vista egli non perde i genitori; semplicemente si cerca un suo spazio. E anche questo passo verso la libertà ha un connotato profondamente - non dico appena religioso - ma di grande fede.

Voi conoscete sicuramente questo detto indiano: "due cose soltanto è bene consegnare ai nostri figli: ali e radici". Ali per educarli a volare, per insegnar loro a pensare in grande, a non restare prigionieri

della mediocrità che incatena il futuro, sempre. Ma anche radici, perché questi figli qui restino con i piedi piantati per terra, magari pronti a ringraziare - non è semplice - chi li ha preceduti e ha consegnato loro il mondo che oggi sono chiamati ad abitare e - noi aggiungiamo - a migliorare.

Mi rendo conto che ho un po' volato alto e la realtà è sempre molto più complessa se penso ai figli morti giovani, se penso ai figli disturbati da tante vicende, se penso ai figli che si separano, se penso ai figli che ....

Credo però che sia importante ritornare su quella idea di attenzione a relativizzare la nostra responsabilità di adulti, di genitori; responsabilità che pure abbiamo, ma davanti a Dio non flagelliamoci. Se è vero che i figli appartengono al loro destino, anche loro devono assumere la loro responsabilità.

Riferimenti:

**1' Sam 1,20-22.24-28 = 1' Gv 3.1-2.21-24 = Lc 2,41-52 Anno C**

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)